

L'interessante "dialogo" in cattedrale con la religiosa anti-tratta

Suor Bonetti: liberiamo le schiave di oggi!

Il poveretto della famosa parabola ferito lungo la strada e soccorso, dopo il passaggio di due indifferenti, dal buon samaritano? Per suor Elena Bonetti non c'è dubbio: oggi è quella donna che, sulla strada, ci viene lasciata continuamente, per essere prelevata e ferita da "clienti" che fingono di ignorare di rendersi complici di sfruttatori senza scrupoli, donna che là, su quella strada, ci tornerà per continuare ad essere ferita, nell'indifferenza di tanti passanti. Così è stato per lei, racconta la religiosa invitata dalla pastorale sociale diocesana a raccontare la sua esperienza e a far riflettere sull'urgenza della liberazione delle "nuove schiave". Dopo i suoi 24 anni in Kenya, la missionaria della Consolata rientrava in Italia, e fu a Torino - è il suo racconto - che, la sera del 2 novembre 1993, incontrò una donna africana al centro Caritas in cui operava: «Maria aveva poco più di trent'anni ed era madre di tre bambini, lasciati in Nigeria per venire in Italia. Sperava di lavorare per aiutare la sua famiglia, ma si trovò sulla strada, vittima della tratta delle nuove schiave». E il grido di quella donna *Sister, please, help me, help me* ("Suora, per favore, aiutami, aiutami!") le è penetrato dentro, è la testimonianza della religiosa, che dopo anni di missione in Africa ha continuato ad aiutare questa fetta d'Africa ignobilmente trapiantata in Italia con l'inganno e con la violenza.

Accolta cordialmente dal vescovo monsignor Lucarelli e presentata dal direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro don Valerio Shango, suor Bonetti si rivolge al pubblico intervenuto in Cattedrale per questo singolare "dialogo" di testimonianza di un'attività che, sotto il suo coordinamento in seno all'apposito ufficio sorto in seno all'Usmi (l'organo di raccordo fra le comunità religiose femminili) vede impegnate in Italia tante suore di diverse congregazioni. Riferi-

sce dati inquietanti riguardo questa moderna forma di schiavismo, che vede per vittime donne e minori: solo in Italia, parliamo almeno di mezzo milione di persone schiavizzate ogni anno, vittime di schiavisti e trafficanti che costituiscono una rete potente e spietata. Con conseguenze devastanti per loro: il dramma dell'Aids, gravidanze indesiderate con conseguenti aborti obbligati, sofferenze psicologiche che sfociano spesso in disturbi mentali (che per le africane facile preda delle minacce superstiziose sono spesso causate dalla paura dei riti *vooodoo*).

La Chiesa, con il suo ruolo profetico di denuncia e il suo esercitare la "fantasia della carità", non può non occuparsi di questo problema, insiste la suora. Con tante forme di partecipazione diretta, come volontari e operatori, ma anche con una presa di coscienza culturale e un sostegno spirituale che deve interessare tutti i fedeli, anche di realtà dove forse questo fenomeno non è così evidente. E non deve smettere, ribadisce suor Elena, rispondendo agli interventi del dibattito finale, di lanciare, come il Battista, il coraggioso grido *Non ti è lecito!* Quello che alcuni mesi fa è balzato sui media in primo piano, quando fu pubblicizzata la famosa lettera della Bonetti durante gli scandali del "ruby-gate", ma che va gridato verso chiunque si approfitti di questo vergognoso "usa e getta": «Dobbiamo dire a chiunque: non ti è lecito usare il corpo della donna, offendere la sua dignità, continuare insomma ad alimentare la piaga di questo schiavismo. Piaga che continua a interpellarci quando ci chiediamo *Chi è il mio prossimo?* E la risposta, conclude suor Elena, «non può che essere la stessa: *Va', e anche tu fa' lo stesso!*», offrendo il proprio contributo affinché si realizzi presto il sogno di Dio che vuole riconoscersi in ogni persona creata a sua immagine e mai più trattata come schiava».



(I.T.) - Su iniziativa di Gianni Battisti, ex studente della scuola teologica diocesana e in cammino di discernimento per il ministero diaconale, il servizio diocesano per il Progetto culturale ha "sponsorizzato" un pomeriggio di studi dedicato a far luce sulla figura carismatica del teologo domenicano Tomas Josef M. Tyn e alla sua lettura del Concilio Vaticano II. La breve vita feconda di questo religioso che ha incarnato nel XX secolo l'ideale domenicano di parlare con Dio e di Dio è stata illustrata al pubblico reatino dal vice postulatore padre Giovanni Cavalcoli, correligionario di padre Tomas e testimone fededegno delle sue virtù di questo Servo di Dio del quale è in corso la causa di beatificazione presso il Tribunale Diocesano di Bologna. La causa, intrapresa il 25 febbraio 2006 dal

Un incontro sulla figura del teologo ceco Padre Tyn e il Concilio della continuità

cardinale Carlo Caffarra, sta procedendo speditamente. Nella cerimonia di apertura del processo, si dette lettura del decreto che recita: «la figura di Padre Tomas si presenta come persona ferma nella fede, in mezzo alla persecuzione sistematica della religione o alla tentazione di seguire le vie di un umanesimo secolarizzato e consumista. Oggi la sua beatificazione e canonizzazione è desiderata e richiesta da numerose persone che mantengono viva la memoria della sua virtù e fama di santità già riconosciuta da tanti quando era in mezzo a noi». Nato a Brno in Cecoslovacchia nel 1950, chiamato Tomas dai genitori

- entrambi medici di fede cattolica - in omaggio a san Tommaso d'Aquino, maturò precocemente una convinta fede in opposizione al clima totalitario imposto dal regime comunista. Diciannovenne, intraprese il noviziato in Vestifalia completando gli studi filosofici e teologici a Bologna. Fu ordinato sacerdote a venticinque anni di età da papa Paolo VI. L'attività di padre Tomas, nel solco della tradizione dell'Ordine dei Predicatori, fu concentrata essenzialmente nella meditazione, nella ricerca, nello studio, nell'insegnamento presso lo *Studium* bolognese, dove fu responsabile dei corsi di Teolo-

gia morale, ma le energie migliori della sua giovinezza si profusero generosamente nei molteplici ambiti del sacerdozio, dalla cura d'anime alla catechesi fino alla guida dei gruppi Scouts che lo vedevano spogliarsi del saio bianco e della cappa nera per indossare i pantaloni corti, gli scarponi, l'inconfondibile cappello dalla larga tesa. Intimamente segnato dagli eventi vissuti dalla sua patria, padre Tomas Tyn è stato acuto testimone del tempo, impegnato nella lettura critica dell'attualità, anche in seno alla Chiesa.

La morte repentina e prematura, a neppure quarant'anni di età,

Si aprono oggi le manifestazioni in onore della patrona Santa Barbara, a Rieti e nel mondo

Apertura nell'odierna domenica per "Santa Barbara nel mondo". L'intenso cartellone proposto per il tredicesimo anno dall'omonima associazione guidata dall'attivissimo Pino Strinati, d'intesa col Comune, la Diocesi e i Vigili del fuoco (e numerosi enti e organizzazioni a patrocinare e collaborare), vuole accompagnare con una numerosa serie di iniziative di sapore civile e culturale i festeggiamenti in onore della santa romano-orientale che la tradizione vuole martirizzata in terra sabina e che la città di Rieti ha eletto sin dagli anni del Medioevo come propria celeste protettrice, ma il cui culto è diffuso in tutto il mondo. Aspettando la celebrazione liturgica della patrona - che la Chiesa locale celebra quest'anno di lunedì, dato che il 4 dicembre cade di domenica e occorre dare precedenza alla liturgia di Avvento - i reatini

potranno seguire nei giorni precedenti e successivi numerose iniziative all'insegna della riflessione sui valori di santità, di impegno per gli altri, di risolutezza nella testimonianza di sentiti valori, riflessione declinata in termini cristiani ma anche laici. Di qui la manifestazione centrale che, sulla base della tradizione che vede santa Barbara invocata nei pericoli legati al fuoco, dedica alla sua figura il riconoscimento reatino volto a premiare atti di eroismo compiuti in frangenti del genere: il Premio internazionale "Nel fuoco" che quest'anno sarà assegnato ai pompieri vaticani che intervennero nell'incendio all'ospedale pediatrico Bambino Gesù un anno fa. Ma anche altri riconoscimenti che negli anni si sono aggiunti: il premio di cultura "Come Barbara", assegnato ad opere letterarie e cinematografiche che abbiano il me-

rito di sottolineare il tema del martirio dei tempi moderni, che quest'anno avrà momenti dedicati a rievocare per la santità del Novecento la figura di san Massimiliano Kolbe (a settant'anni dalla sua morte come "martire della carità" nel lager di Auschwitz), per l'attualità il dramma dei cristiani pakistani, per la storia (nel clima patriottico del 150° dell'unità d'Italia) l'episodio risorgimentale dei martiri di Belfiore. Altro premio, quello "Brava Barbara" dedicato a donne che portano il nome della santa distinte in attività sociali e culturali. E poi momenti musicali (dai concerti di banda che vedono intervenire complessi dei più importanti corpi bandistici alla rassegna degli organi storici cittadini), folkloristici (come la suggestiva fioccolata sul fiume e il meraviglioso spettacolo pirotecnico) e celebrativi di vario tipo.

GLI APPUNTAMENTI DI QUESTA SETTIMANA

- **LUNEDÌ 28 NOVEMBRE - Teatro Flavio Vespasiano, ore 18:** "Viva l'Italia", canti e musiche sul valore dell'Unità d'Italia.
 - **MARTEDÌ 29 NOVEMBRE - Teatro Flavio Vespasiano, ore 17.30:** PREMIO INTERNAZIONALE "NEL FUOCO" conferito al Comando dei Vigili del Fuoco della Città del Vaticano per il salvataggio dei bambini nell'incendio dell'ospedale Bambin Gesù di Roma. Riconoscimento alla Croce Rossa Italiana nel 90° della fondazione a Rieti e alla Scuola Interforze NBC. Concerto Banda musicale nazionale dei Vigili del Fuoco; esibizione di Luisa Torrioli, pianista tredicenne.
 - **MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE - Auditorium Varrone, ore 9.30:** Concerto organo storico Catarinuzzi del 1720. Proiezione film "Vita per vita" di K. Zanussi. Conferimento Premio di Cultura "COME BARBARA" all'opera letteraria "È l'ora della testimonianza - Maximilian Kolbe"; conferenza con il Prof. Zdzislaw Kijas (docente di teologia Pontificia Accademia di Cracovia).
 - **GIOVEDÌ 1° DICEMBRE - Teatro Flavio Vespasiano, ore 18:** "Il Culto della santa e le tradizioni popolari della civiltà contadina nella storia reatina", a cura di Francesco Rinaldi; recital del gruppo musicale "Bifolchifolk".
 - **VENERDÌ 2 DICEMBRE - Teatro Flavio Vespasiano, ore 17.30:** Concerto della Banda musicale del corpo della Polizia municipale di Roma; omaggio ad Alcide De Gasperi nel 130° della nascita (presenza la figlia dello statista Maria Romana De Gasperi); conferimento Premio di Cultura "COME BARBARA" all'opera letteraria sui martiri di Belfiore - Don Enrico Iazzoli
- e il cattolicesimo lombardo del XIX secolo; riconoscimento all'Azione cattolica diocesana nel 90° della fondazione a Rieti.
- **SABATO 3 DICEMBRE - Auditorium Varrone, ore 10:** Conferimento Premio "BRAVA BARBARA" a Barbara Valotti, direttrice Museo "Guglielmo Marconi" di Sasso Marconi; conferenza: "Guglielmo Marconi, il pioniere del wireless", omaggio alla storia della scienza e della tecnologia italiana nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, 110° anniversario trasmissione del primo segnale radio transoceanico e 80° anniversario della fondazione di Radio Vaticana - Ponte Romano, ore 17.30: Processione della santa sulle acque del Velino e fioccolata fino alla Cattedrale, accensione cero votivo. - ore 19.30: Spettacolo pirotecnico in grande scala.
 - **DOMENICA 4 DICEMBRE (70° anniversario della Bolla Pontificia di Pio XII di proclamazione di santa Barbara a patrona dei Vigili del Fuoco, marinai, genieri e artiglieri) - Cimitero di Rieti - ore 11:** Deposizione corona al monumento dei Vigili del Fuoco - Teatro Flavio Vespasiano - ore 17.30: Concerto della Banda Musicale "G. Verdi" di Lisciano nel centenario della fondazione; conferimento Premio di Cultura "COME BARBARA" all'opera letteraria "Cristiani in Pakistan, nelle prove della speranza", omaggio a Shahbaz Bhatti, ministro pakistano, assassinato il 2 marzo 2011; incontro con l'autore mons. Dino Pistolato, direttore Caritas Al Varesino, dell'Associazione Pakistani Cristiani in Italia; riconoscimento all'Atletica Studentesca Cariri.

appare quasi un'oblazione vista la coincidenza temporale con il dissolvimento del regime comunista in Unione Sovietica e nei suoi Stati satelliti. Resta una vastissima bibliografia, acutamente indagata da padre Elvio Celestino Fontana, a documentare l'originalità e la saldezza di un pensiero illuminato da una fede autentica, consapevole di essere parte integrante di una storia secolare meritevole di essere letta nel segno della continuità. In quest'ottica, si sono sviluppate le argomentazioni di padre Cavalcoli, volte a dimostrare come egli abbia attraversato il suo tempo con la lucida consapevolezza di essere parte integrante della Chiesa Cattolica e a dare una lettura degli insegnamenti conciliari che non si ponesse in rottura con la Tradizione ma in perfetta continuità con essa.